Grimandi, Carlo (comp. and arr.)
18 [i.e. Diciotto] vecchie canzoni delle campagne emiliane

ALLA FINE ARTISTA
NESSY CAPPELLI
CON AMMIRAZIONE

18 VECCHIE CANZONI
DELLE
CAMPAGNE EMILIANE

presentate con accompagnamento di pianoforte

DA

C. GRIMANDI

N.° 700

F. BONGIOVANNI, Editore - BOLOGNA

PRINTED IN ITALY

18

VECCHIE CANZONI

DELLE

CAMPAGNE EMILIANE

presentate con accompagnamento di pianoforte

DA

C. GRIMANDI

N.° 700 — Le 18 Canzoni unite net fr. 5 (A) Aumento 50 %

I pezzi staccati a fr. 0,75 ciascuno, il N.° 12 fr. 1

F. BONGIOVANNI, Editore - BOLOGNA

PREFAZIONE

La maggior parte delle canzoni qui raccolte, ed altre con parole in dialetto o musicalmente di minor interesse, io le udii al paesello dove nacqui. Se non avessi buona memoria in fatto di musica, pochi ora saprebbero ricordarmele: sono scomparsi dal mondo in gran numero quelli che solevano cantarle, e gli altri che tuttora vivono sembrano determinati a reagire soltanto col silenzio al tentativo meschino che alcuni giovani fanno di sostituire le vecchie canzoni con altre, niente affatto belle, racattate in città. Gran peccato per le canzoni che così se ne muoiono, nè più allietano, come un tempo, il rude lavoro dei campi, recando nei cuori un eco dei lontani giorni di pace e il ricordo de' padri. È vero: adesso, più che una volta, in campagna si chiacchiera, ci s'interessa delle cose della nazione, e si mangia meglio; ma in complesso si gode assai meno. Quasi fiore di campo nascosto fra l'erba, c'era un tempo nelle anime dei contadini un cantuccio ridente, gentile e buono, che le parole non saprebbero rivelare: sola la pia rugiada benefica, alimentava quell'umile fiore.

Io ho poi gran motivo di dolermi di cotesto scomparire delle vecchie canzoni, perchè esse mi fecero un indicibile bene. Ascoltate e giudicate.

Carissima a tutto il villaggio, la mia famiglia divenne celebre per le proprie sventure. Esse non ebbero fine quando già tutto quel po' che s'aveva se n'era andato, chè in fiorente età morirono il babbo e la mamma mia, lasciando nella piú squallida miseria cinque creaturine sole sole al mondo; per soprammercato, io, il minore dei poveri orfanelli, avevo oramai irremissibilmente perduta la vista.

Crescevo circondato, e anzi oppresso, da un coro di compianto il quale mi diceva su tutti i toni ciò che appunto meno avrei voluto intendere e che troppo bene sapevo. L'altrui commiserazione anche i bimbi mostrano volerla solo nei guai passeggeri, e ne danno il segno col pianto; nei guai che invece hanno a durare tutta la vita non vogliono parole di compassione, ma la delicatezza, il sorriso, i miracoli dell'amore. Così io, per sottrarmi a quella specie di persecuzione che mi veniva dalla curiosità degl'indiscreti e dalla pietà non abbastanza intelligente dei buoni, me ne stavo a più potere nascosto in qualche angolo della casa a rodermi del non poter anch'io correre pei campi, quando non mi riescisse di trovar qualche arnese con cui trastullarmi e ingannare il tempo e il desiderio di libertà. A questa maniera peraltro inselvatichivo, e se la fosse durata a lungo avrei finito certo col divenire nemico del cielo e degli uomini, un ribelle tanto più ostinato, quanto più impotente. Ma per fortuna, non so quando. s'incominciò a rompere la monotonia della casa, s'incominciò, dico, a cantare. Oh quella era una gioia che poteva toccare anche a me! Le figliuole del mio tutore si avvidero dello straordinario effetto che mi faceva l'udir cantare, e forse solo da quel momento credettero, io penso, che avessi cuore e cervello come gli altri. Fu allora che si pensò a mandarmi, accompagnato da una bambina molto gentile, nostra vicina, a una così detta scuola, dove parecchie fanciulle ogni giorno si recavano a imparare le preci cristiane e a far la calza, e dove la recitazione delle preghiere era intercalata, e il lavoro accompagnato da canzoni sacre e profane. In quel luogo che sempre benedirò io ritrovai le lagrime, lagrime di gioia, di tenerezza, di fiducia per la prima volta nel mondo. Ogni nuovo giorno, da allora in poi, era atteso da me, come una festa promessa da lungo tempo: chè quel coro d'innocenti, quella musica pia e vivace m'insegnava senza saperlo, a rimettermi in contatto coll'infinito, ad ascoltare, a respirare l'universo il quale, spogliatosi per me della vita dei colori, diveniva armonia, diveniva aura di paradiso. Qual meraviglia che poi, a sette od otto anni di età, appena iniziato allo studio del pianoforte, incominciassi a comporre? Ci sorprende forse che i bambini imparino a parlare? Era tanto che ascoltavo; nulla di più semplice che anch'io a mia volta parlassi. Non fui già consacrato all'arte quel giorno che io piansi per amore della vostra canzone, mie tenere amiche d'infanzia?

Questo preambolo non altro vuol significare se non il grande amore ch'io porto a queste vecchie ed umili canzoni campagnuole, e il dovere che io ho, sopra ogni altro, di ritoglierle all'oblio, e di rendere, come posso, alla patria il bene che con esse m' ha fatto.

Ma queste canzoni, se il mio affetto non m'inganna, possono interessare musicalmente qualunque persona non abbia per partito preso, a schifo le cose molto semplici. Esse sono simili ai discorsi dei fanciulli intelligenti e buoni, e dicono cioè nella loro brevità e schiettezza dolci cose ai cuori gentili. Così io le sento e così debbono essere intese e interpretate. Lungi ogni rudezza, come del resto ogni leziosaggine nell'eseguirle. Questa è musica che ben si può dire casta, e va però distinta da ogni cosa da teatro e, tanto più, da caffè concerto. Dev'esser resa con l'animo stesso di uno che vada riandando fra sè i propri anni più verdi: dev'essere eseguita dunque, per regola generale sommessamente, e poi altro è cantare sotto la volta del cielo maneggiando la zappa, e altro cantare tra le pareti di un salottino da studio, sedendo comodamente al pianoforte. Del resto io ho udito dire queste canzoni con inimitabile garbo da alcune giovanette del mio paese, le quali, tra le altre cose, affrettavano o rallentavano il movimento musicale, sì da fare sparire ogni uniformità appunto nei passi in cui i suoni conservano un po' troppo a lungo la medesima figurazione.

Veramente di nessun interesse sono le parole in queste canzoni, e un po' per tal motivo, un po' perchè non le ricordo che in minima parte, non ho posto in cima alla musica che una strofetta. Essa è, o mi pare, la prima in ciascuna canzone, salvo in quella « *bugiardo traditor* ». Per essa, me ne duole, non mi è riescito rammentare la prima strofetta: so peraltro che meglio rispondeva al fare tra il grave e il tenero della musica.

L'accompagnamento da me aggiunto a queste canzoni giova a che esse siano sentite anche dalle persone poco tenere per la musica molto semplice, non assai meno nè in modo assai diverso da quel che io le sento. Il pianoforte eseguisce il solo accompagnamento e fa quasi un pezzo a parte per rispetto alla melodia popolare.

Altro vorrei aggiungere, ma ne ne astengo, chè già troppo ho cicalato. Finisco dunque dicendo che nessuna fatica io ho durata per la presente modestissima opera, e quindi nessuna ricompensa merito. Ma se la generosità altrui voglia premiare la mia intenzione, lo faccia continuando la mia opera stessa in tutti quei modi possibili onde si pervenga a dare all'Italia nostra una musica limpida come il suo cielo e nobile e forte come il popolo suo.

ERRATA-CORRIGE

Nella linea 19 dove dice saprebbero rivelare: ***il periodo viene così completato:*** solo la pia musica della propria terra ne rendeva testimonianza, e il canto, come rugiada benefica, alimentava quell'umile fiore.

Passo ripasso

Passo, ripasso, e la finestra è chiusa,
Veder non posso la mia innamorata.

Chiedo al suo vicino se oggi l'ha veduta,
Se ancor l'è a letto e se la sia ammalata.

Viene alla finestra la madre sua e mi dice:
"Quella che tu cerchi è morta e sotterrata.„

Vado alla chiesa, domando al sagrestano:
"Aprimi la tomba dov'è la bella mia.„

Le porterò dei fiori e dell'acqua santa
Con tante lagrime e con tanti sospiri.

Con tante lagrime e con tanti sospiri,
Se l'è già morta io sto per morire.

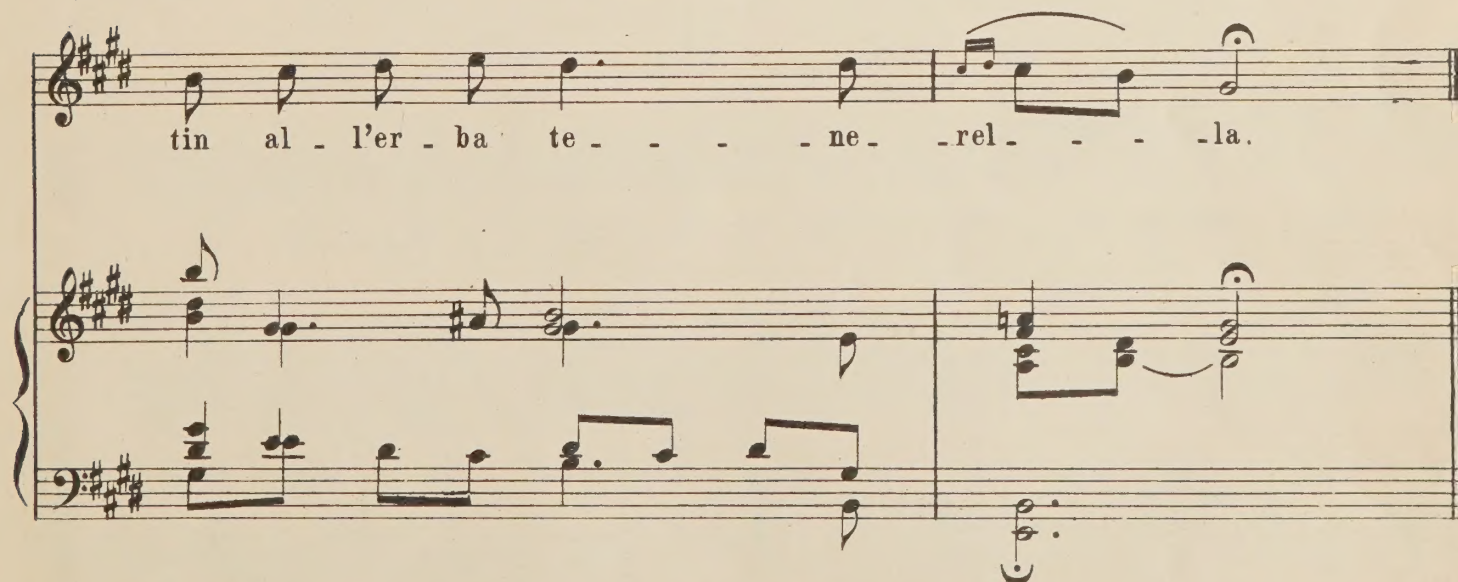
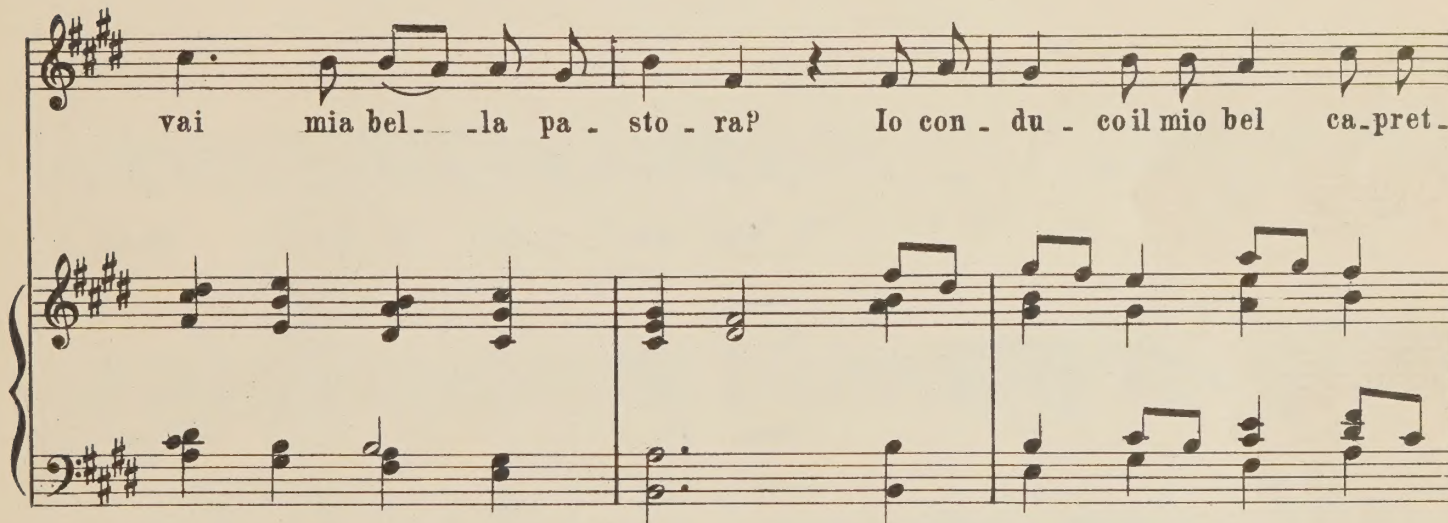
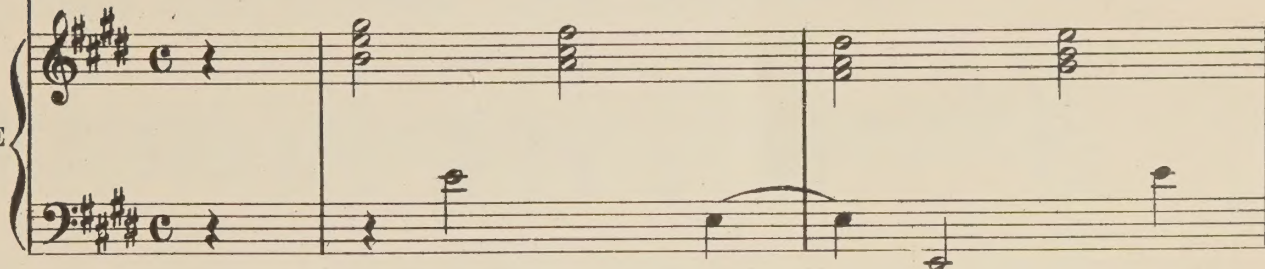
I.
Passo ripasso

C. GRIMANDI

II.

Oh, buon giorno!

C. GRIMANDI

Prop. dell' Editore F. BONGIOVANNI. Bologna. F. 700 B.

III.

Bugiardo traditor

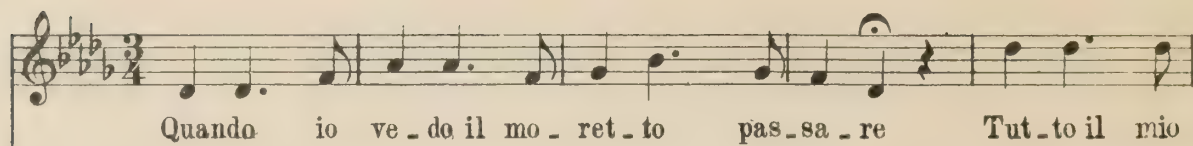
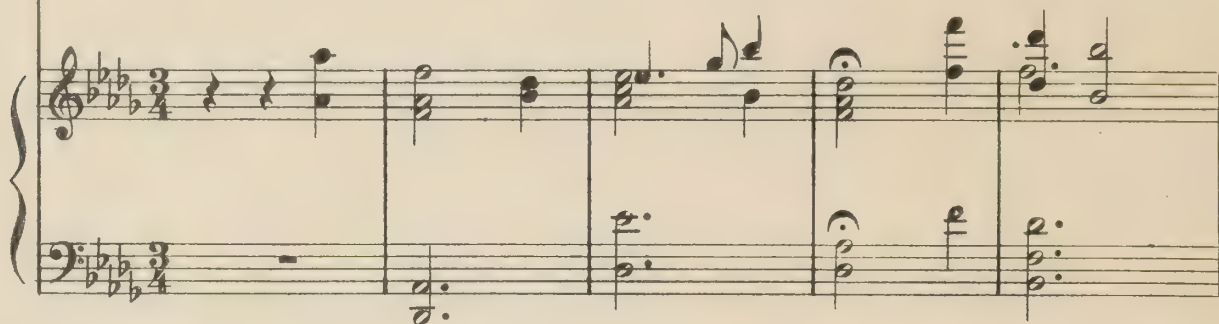
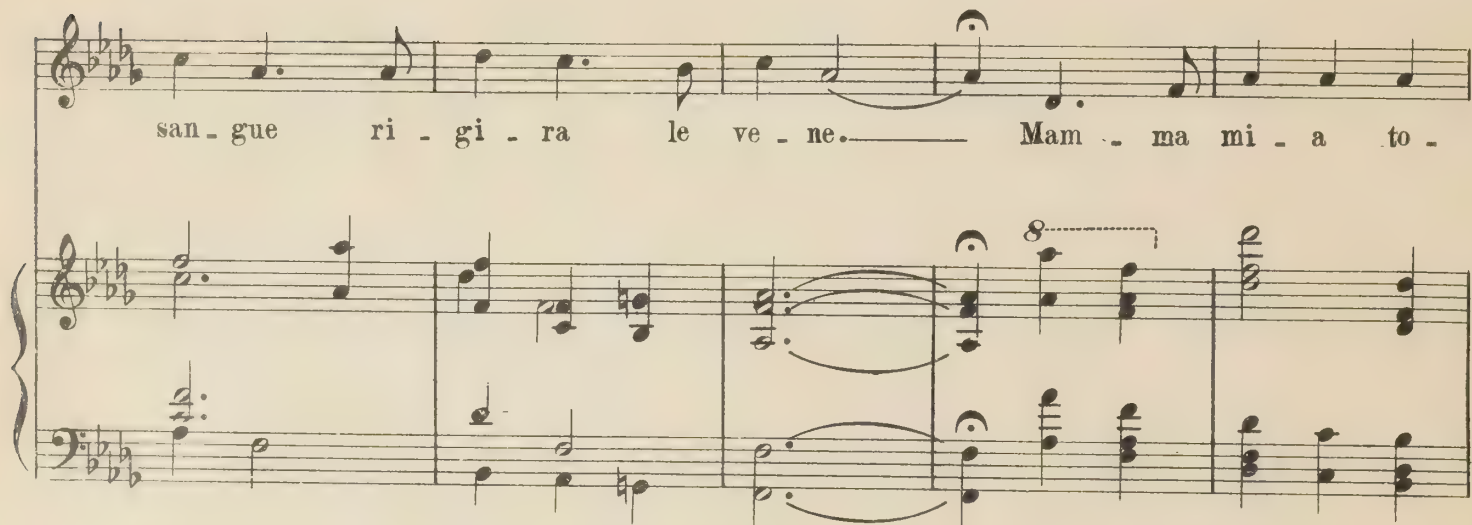
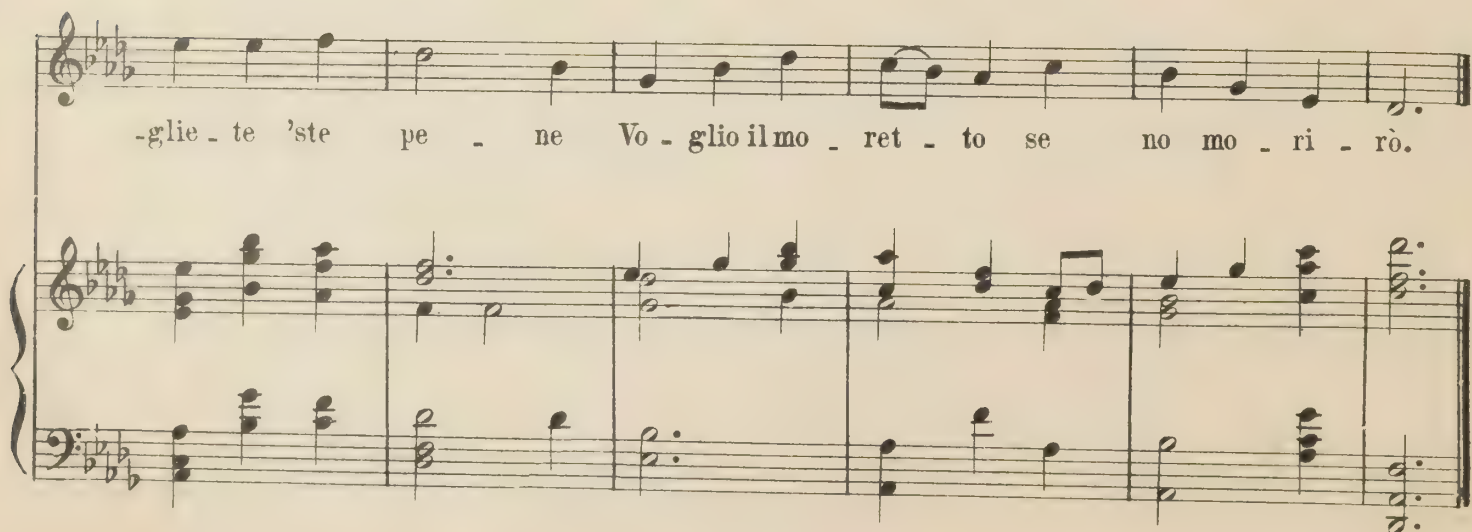
C. GRIMANDI

IV.

Questa mattina mi son levata

C. GRIMANDI

V.

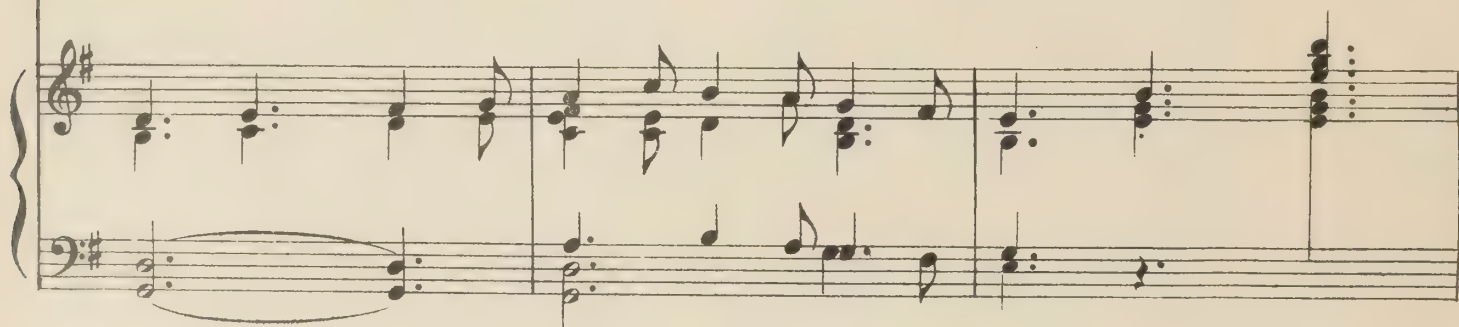
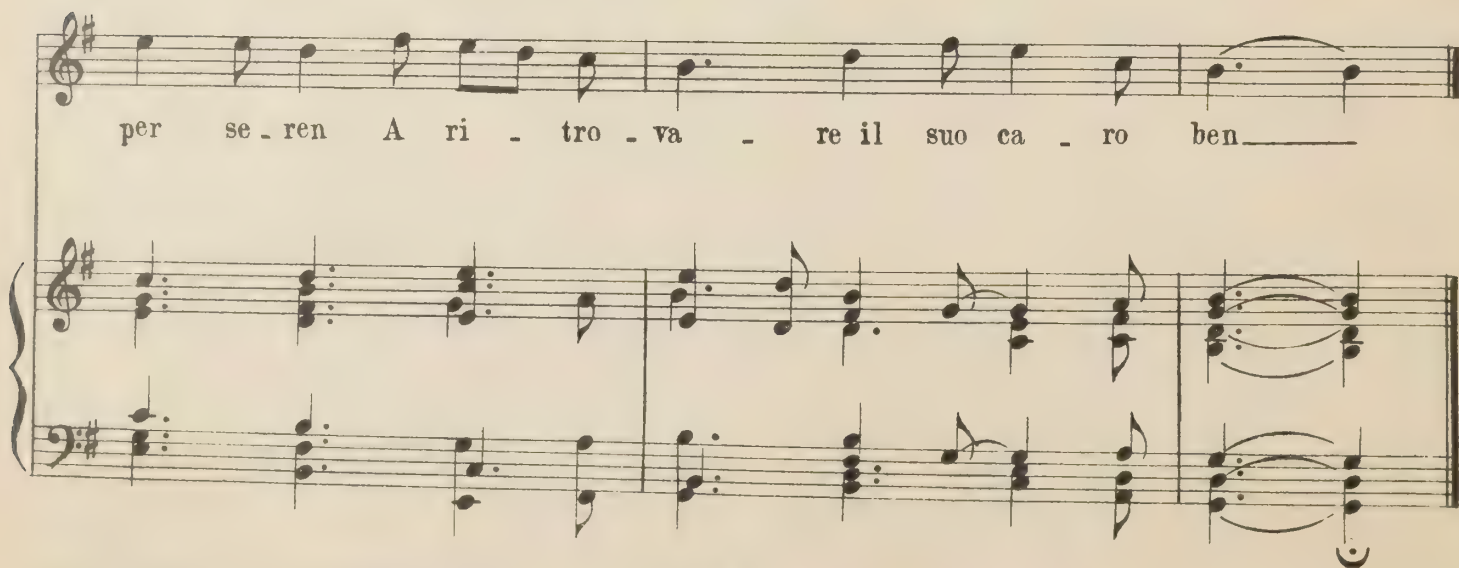
Quando io vedo il moretto

F. 700 B.

VI.

Signor capitano mi dia il congedo

C. GRIMANDI

VII.

Tre marinari che va per acqua

C. GRIMANDI

Dove sei stata questa mattinella

"Dove sei stata questa mattinella, bombaleon!
Dove sei stata questa mattinella?,,

"Son stata a coglier l'insalatella, caro marì!
Son stata a coglier l'insalatella.,,

"Dove l'hai messa l'insalatella, bombaleon!
Dove l'hai messa l'insalatella?,,

"I giardinieri me l'hanno rubata, caro marì!
I giardinieri me l'hanno rubata.,,

"Chi era quell'uomo che teco parlava, bombaleon!
Chi era quell'uomo che teco parlava?,,

"Non era un uomo che meco parlava, caro marì!
Ma era una delle mie sorelle.,,

"Anche le donne che portan cappello, bombaleon!
Anche le donne che portan cappello?,,

"Non è il cappello che essa portava, caro marì!
Era la cuffia tagliata a modello.,,

"Anche le donne che portan la barba, bombaleon!
Anche le donne che portan la barba?,,

"Non è la barba che essa portava, caro marì!
Eran le more che aveva mangiato.,,

"Anche le donne che portan calzoni, bombaleon!
Anche le donne che portan calzoni?,,

"Non è calzoni che essa portava, caro marì!
Era la veste piegata a cannoni.,,

"Anche le donne che portan la spada, bombaleon!
Anche le donne che portan la spada?,,

"Non è la spada che essa portava, caro marì!
Era la rocca che essa filava.,,

"Domattinella ti taglio la testa, bombalen!
Domattinella ti taglio la testa.,,

"Chi ti farà poi la buona minestra, caro marì!
Chi ti farà poi la buona minestra?,,

"Un'altra donna più bella e più onesta, bombaleon!
Un'altra donna più bella e più onesta.,,

"Andiamo a letto, faremo la pace, caro marì!
Andiamo a letto, faremo la pace.,,

VIII.
Dove sei stata questa mattinella

C. GRIMANDI

IX.

Chi è che bussa alla porta

C. GRIMANDI

Prop. dell' Editore F. BONGIOVANNI. Bologna. F. 7 0 B.

X.

Questa mattina a buon ora

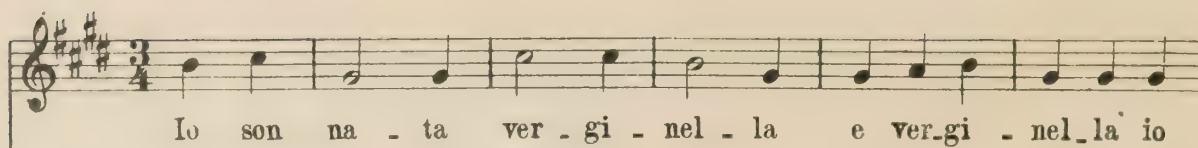
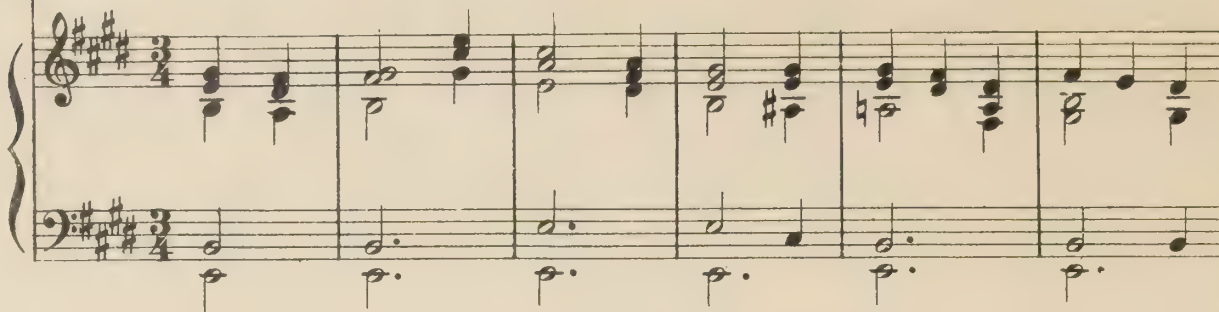
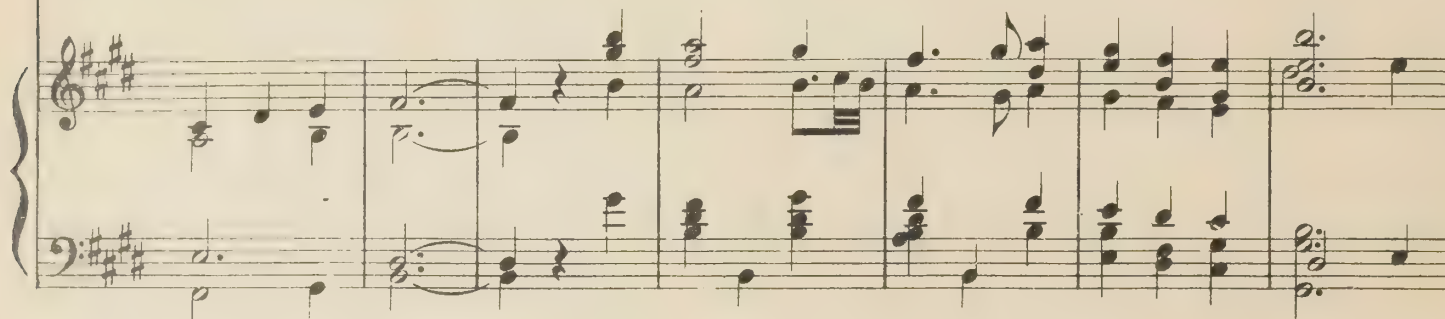
C. GRIMANDI

XIII.
Prendi sto stile

C. GRIMANDI

XIV.

Io son nata verginella.

C. GRIMANDI

XV.

Mia madre è una principessa

C. GRIMANDI

Prop. dell'Editore F. BONGIOVANNI. Bologna. F. 700 B.

Cantiam, cantiam

Cantiam, cantiam, Giulietta, sin che siamo da maritar;
Cantiam, cantiam, Giulietta, sin che siamo da maritar!

"Non poss' cantar nè rider, che 'l mio cuore l'è passiunâ',
Non poss' cantar nè rider, che 'l mio cuore l'è passiunâ

'L mio amor l'è andâ' alla guerra; chi sa quando ritornerà;
'L mio amor l'è andâ' alla guerra; chi sa quando ritornerà!,,

Giulietta l'andò a Roma per trovare 'l suo primo amor,
Giulietta l'andò a Roma per trovare 'l suo primo amor.

Quando fu a mezza_strada un bel giovine incontrò,
Quando fu a mezza strada un bel giovine incontrò.

"Disî', disî', quel gioven, da che parte ne vieni tu;
Disî', disî', quel gioven, da che parte ne vieni tu?,,

"Io vengo da l'oriente, dove il sole non va mai giù,
Io vengo da l'oriente, dove il sole non va mai giù.,,

Disî', disî', quel gioven, avè' visto 'l mio primo amor;
Disî', disî', quel gioven, avè' visto 'l mio primo amor?

L'è tutt' vestî di rosso che'l mi pare l'imperator,
L'è tutt' vestî di rosso che'l mi pare l'imperator.,,

"Sì, sì, che l'ho ben visto. Lo portavano a seppellir;
Sì, sì, che l'ho ben visto. Lo portavano a seppellir.,,

Giulietta cascò in terra, cascò in terra dal gran dolor;
Giulietta cascò in terra, cascò in terra dal gran dolor.

Sta su, sta su, Giulietta, che son io 'l tuo primo amor;
Sta su, sta su, Giulietta, che son io 'l tuo primo amor!,,

XVI.

Cantiam, cantiam

C. GRIMANDI

XVII.

Sta sera quando viene

C. GRIMANDI

Prop. dell' Editore F. BONGIOVANNI, Bologna.

XVIII.

Ieri mi maritai

C. GRIMANDI

COMPOSIZIONI
DI
ADOLFO GANDINO

CANTO E PIANOFORTE

261 – VENTIQUATTRO MELODIE . . . . Net. Fr. 7,—
262 – Iª serie (dall' 1-12) . . . . » » 4,—
263 – IIª serie (dal 13-24) . . . . » » 4,—
321 – N.° 1 *Lungi lungi*, parole di G. Pascoli » » 1,25
322 – » 2 *La mano tua mi posa*, parole di Annie Vivanti . . . . » » 1,—
323 – » 3 *Domani vado via*, parole di A. Fogazzaro . . . . » » 0,50
324 – » 4 *Splende il sole*, parole di A. Fogazzaro . . . . » » 0,50
325 – » 5 *Io sono stanca*, parole di Annie Viviante . . . . » » 1,—
326 – » 6 *Similitudine*, parole di E. Panzacchi . . . . » » 1,—
327 – » 7 *Ho pianto in sogno*, parole di A. Fogazzaro . . . . » » 1.—
328 – » 8 *Orfano*, parole di G. Pascoli . . » » 1,—
329 – » 9 *Con gli angioli*, parole di G. Pascoli » » 1,—
330 – » 10 *Sera festivà*, parole di G. Pascoli » » 1,50
331 – » 11 *Pianto*, parole di G. Pascoli . . » » 0,50
332 – » 12 *Lai*, parole di G. D'Annunzio . » » 1,25
333 – » 13 *Miranda*, parole di A. Fogazzaro » » 0,75
334 – » 14 *Selva e mare*, parole di A. Orvieto » » 1,25
335 – » 15 *Minuetto*, parole di E. Golisciani » » 1,—
336 – » 16 *La Lavandaia di San Giovanni* parole di G. Carducci . . . . » » 1,25
337 – » 17 *La figlia del Re degli Elfi*, parole di G. Carducci . . . . » » 2,50
338 – » 18 *Olaf, il vecchio Re*, parole di E. Panzacchi . . . . » » 1,75
339 – » 19 *Spes ultima dea*, parole di L. Stecchetti . . . . » » 0,50
340 – » 20 *Ultima rosa*, parole di A. Fogazzaro . . . . » » 0,50
341 – » 21 *Aprile*, parole di A. Orvieto . . » » 1,—
342 – » 22 *Abbandonato*, parole di G. Pascoli » » 1,25
343 – » 23 *Serenata*, parole di L. Stecchetti » » 1,—
344 – » 24 *Notte*, parole di G. Pascoli . . » » 1,25
434 – DODICI NUOVE MELODIE . . . . . » » 5,—
435 – N.° 1 *Calendaprile*, G. D'Annunzio . . » » 2,—
436 – » 2 *D' inverno*, E. Panzacchi . . . » » 1,50
437 – » 3 *Vagito*, G. Pascoli . . . . . . » » 1,—
438 – » 4 *Ninna nanna*, E. Golisciani . . » » 1,50
439 – » 5 *Veneziana*, C. Zangarini . . . » » 1.50
440 – » 6 *Viole pallide*, F. Sabino . . . . » » 1,50
441 – » 7 *Alba festiva*, G. Pascoli . . . . » » 1,50
442 – » 8 *Morto*, G. Pascoli . . . . . . » » 1,50
443 – » 9 *Notturno*, F. Sabino . . . . . » » 2,—
444 – » 10 *Invito alla caccia*, G. D'Annunzio » » 2,—
445 – » 11 *O falce di luna*, G. D'Annunzio . » » 1,50
446 – » 12 *Rondò*, G. D'Annunzio . . . . » » 1,50
451 – Canzone *pastorale a Maria Vergine* . . » » 1,25

PIANOFORTE SOLO
DUE PEZZI

223 – N.° 1 Improvviso . . . . Net. Fr. 1,75
659 – » 2 Voci della villa . . . . » » 1,75

PIANOFORTE A 4 MANI

203 – QUATTRO PICCOLI PEZZI. . . . . Net. Fr. 3,50
204 – N.° 1 Preghiera del mattino . . . . » » 1,50
205 – » 2 Scherzo. . . . . » » 1,50
206 – » 3 Tempo di valzer . . . . » » 1,50
207 – » 4 Barcarola . . . . » » 1,—

VIOLINO E PIANO

656 – Berceuse per violino e piano . . . . Net. Fr. 1,—

COMPOSIZIONI
DI
OTTORINO RESPIGH

CANTO E PIANOFORTE

255 – Nebbie per soprano . . . . Net. Fr.
251 – » per mezzo soprano . . . . . » »
550 – » per contralto . . . . » »
256 – Nevicata per soprano . . . . » »
252 – » per mezzo soprano . . . . » »
288 – Invito alla danza per tenore . . . . » »
254 – » » » per baritono . . . » »
253 – Contrasto per mezzo soprano . . . . » »
238 – Scherzo per soprano o mezzo soprano . » »
267 – Stornellatrice per soprano o tenore . » »
268 – » mezzo soprano o baritono » »
236 – Stornello, duetto per soprano e m. s. eseguibile anche ad una voce sola . . » »

CINQUE CANTI ALL'ANTICA

387 – N.° 1 L'udir talvolta . . . . Net. Fr.
388 – » 2 Ma come potrei . . . . » »
389 – » 3 Ballata (Boccaccio) . . . . . . » »
390 – » 4 Bella porta di rubini per m. s. » »
549 – » » » » per soprano » »
391 – » 5 Canzone di Re Enzo . . . . . . » »

SEI MELODIE

381 – N.° 1 In alto mare . . . . Net. Fr.
382 – » 2 Abbandono . . . . » »
383 – » 3 Mattinata . . . . » »
384 – » 4 Povero cor . . . . » »
385 – » 5 Si tu veux (testo francese) . . . » »
386 – » 6 Soupir . . . . » »

SEI LIRICHE (I.ª Serie)

481 – N.° 1 O falce di luna . . . . Net. Fr.
482 – » 2 Van li effluvi de le rose. . . » »
483 – » 3 Au milieu du jardin (testo franc.) » »
484 – » 4 Noel ancien (1) (» ») » »
485 – » 5 Serenata indiana . . . . » »
486 – » 6 Pioggia . . . . » »

SEI LIRICHE (II.ª Serie)

521 – N.° 1 Notte per mezzo soprano . . . Net. Fr.
522 – » 2 Su una violetta morta, m. s.. . » »
524 – » 4 Noel ancien, testo francese (2) per mezzo soprano . . . . . . » »

QUATTRO RISPETTI TOSCANI

586 – » 1 Quando nasceste voi, per soprano » »
587 – » 2 Venitelo a vedere 'l mi' piccino » »
588 – » 3 Vieni di là, lontan lontano... » »
589 – » 4 Razzolan, sopra a l'aja, le galline » »

PIANOFORTE SOLO
SEI PEZZI

184 – N.° 1 Canone . . . . Net. Fr.
185 – » 2 Notturno . . . . » »
186 – » 3 Minuetto . . . . » »
187 – » 4 Studio . . . . » »
183 – » 5 Valse caressante . . . . » »
235 – » 6 Intermezzo . . . . » »

VIOLINO E PIANOFORTE
SEI PEZZI

188 – N.° 1 Berceuse . . . . Net. Fr. 2
189 – » 2 Melodia . . . . » » 2
190 – » 3 Leggenda . . . . » » 2
191 – » 4 Valse caressante . . . . » » 2
192 – » 5 Serenata . . . . » » 1,
216 – » 6 Aria . . . . » » 2,

STABILIMENTO MUSICALE

F. BONGIOVANNI - EDITORE, BOLOGNA